



## PRESSING DELL'ATENEO FRIULANO SULLA REGIONE PERCHÉ RIVEDA LA RIFORMA. APPROVATA LA MOZIONE DEGLI STUDENTI

# Erdisu. Sinergie sì, abolizione no

E il rettore Compagno rilancia: «Disponibili a gestire internamente il diritto allo studio, ad eccezione degli immobili»

**N** GLI STUDENTI di Udine sono contrari alla soppressione dell'Erdisu.

ALLA PROPOSTA all'abolizione dei due Erdisu di Udine e Trieste e alla loro sostituzione con una Fondazione, come proposto dalla Giunta regionale. Sì, invece, a «processi sinergici», a un «coordinamento unitario», evitando però «un mero accentramento» e mantenendo tutte le «articolazioni territoriali». Questo al fine di mantenere la qualità dei servizi legati al diritto allo studio che, all'ateneo friulano, è valutata molto positivamente.

È la proposta che il Senato accademico dell'Università di Udine ha formulato approvando, all'unanimità, nel corso della seduta di giovedì 5 aprile, la mozione presentata dal Consiglio degli studenti dell'Ateneo friulano, in merito ai progetti di riforma del diritto allo studio a livello regionale e alla recente approvazione da parte della Giunta regionale del Ddl che prevede la soppressione dei due Enti regionali per il diritto allo studio universitario (Erdisu). Una mozione che ha anche dato mandato al rettore, Cristiana Compagno, di spendersi per mantenere le articolazioni territoriali dell'Erdisu.

Nella loro mozione, gli studenti hanno bocciato la proposta di Fondazione di partecipazione di diritto privato in quanto «questa forma giuridica non semplifica né velocizza in alcun modo le procedure burocratiche, tanto che in

nessuna altra realtà regionale a livello nazionale è mai stato adottato tale modello per la gestione dei servizi del diritto allo studio».

Secondo gli studenti invece, la forma dell'ente pubblico strumentale, attualmente in vigore, «assicura la salvaguardia integrale della funzione e garantisce alla Regione il ruolo di "regista". Diversamente la forma della Fondazione ne riduce il ruolo e determina un'impropria esternalizzazione di funzioni».

Ulteriore motivo per non addivenire alla costituzione di un'unica realtà è che le due Università di Udine e Trieste hanno esigenze diverse quanto ai servizi agli studenti, essendo la popolazione dell'ateneo friulano in gran parte residente in zona, mentre quella dell'ateneo giuliano è per lo più fuori sede. Ecco allora che nella mozione si sostiene che «l'attuale modello di organizzazione risulta essere perfettamente funzionale alle diversificate esigenze territoriali, garantendo la puntuale erogazione di tutti i servizi e benefici che non solo qualificano il sistema universitario della nostra Regione, ma che anche gli conferiscono notevole competitività, il tutto a costi ragionevoli».

Di qui il no alla soppressione dei due Erdisu, ritenendo «obiettivo primario dell'amministrazione regionale mettere in atto processi sinergici tra gli Erdi-

su e promuovere un coordinamento unitario, senza, però, condurre ad un mero accentramento, con conseguente perdita del contatto con le peculiarità delle diverse realtà».

Ecco allora la proposta per una «riforma efficace: garantire il ruolo fondamentale degli studenti e dei loro rappresentanti nel processo programmatico, gestionale e decisionale dell'ente; promuovere il coordinamento a livello regionale, mantenendo le strutture operative territoriali e razionalizzando la gestione amministrativa, anche al fine di "contenere i costi e snellire i percorsi"; individuare un unico livello di indirizzo, che consenta alla Regione di mantenere il proprio ruolo centrale nella programmazione, gestione ed erogazione di tutti i servizi; valorizzare le competenze della Conferenza regionale finora sottovalutate; sostituire i due attuali Consigli di amministrazione con strutture di raccordo con il territorio, a costo zero, che garantiscano una condivisione di scelte strategiche fra il vertice amministrativo, gli studenti e l'Università».

Secondo Alice Buosi, presidente del Consiglio degli studenti di Udine, una simile riforma «garantirebbe risparmi e la qualità dei servizi».

Da parte sua il rettore Compagno, ha avanzato la sua proposta di «completa internalizzazione nell'Università delle funzioni proprie del diritto allo studio (ad esempio le borse di studio), con esclusione della gestione immobiliare, e con corresponsione adeguata di risorse da parte della Regione».